



Manifesti sulla questione morale con il volto di Berlinguer

Il caso

FRANCESCO CUNDARI

La memoria di Enrico Berlinguer rappresenta ancora oggi un patrimonio che va ben oltre i confini del vecchio Partito comunista. Non per nulla, il suo lascito politico-culturale è da sempre oggetto delle più accanite dispute ereditarie. E anche di qualche appropriazione indebita.

Negli ultimi tempi, tuttavia, il fenomeno dell'uso strumentale e della deformazione polemica della figura di Berlinguer ha superato ogni limite. Fino al massimo paradosso: l'icona di Enrico Berlinguer utilizzata contro l'intera sinistra italiana, e addirittura contro i partiti e contro la politica in generale. Un gioco che si ripete ormai da anni, ogni qual volta la cronaca offra un qualche scandalo che tocchi gli ex comunisti, che si dimostrerebbero pertanto colpevoli di avere tradito l'insegnamento del loro antico leader sulla "questione morale".

Il recente trentennale dall'intervista a Eugenio Scalfari, cadendo nel pieno delle polemiche sul caso Penati, ha dato naturalmen-

Questione morale: come ti manipolo Enrico Berlinguer

Nel libro dell'editore Aliberti, con prefazione di Luca Telese, vengono omesse intere parti della famosa intervista a Scalfari. Ma più in generale la deformazione della figura del leader del Pci sta assumendo da tempo connotati paradossali

te ampio spazio a questo tipo di operazioni. Sul *Fatto quotidiano*, Luca Telese è arrivato a mettere insieme, per l'occasione, il caso Greganti e la telefonata di Fassino e

Il punto limite
Il comunista trasformato in teorico della divisione tra economia e politica

Consorte, la posizione critica di Napolitano nel dibattito interno al Pci degli anni '80 e le dichiarazioni di D'Alema al seminario di Gargazona del '96. Articolo ripubblicato tale e

quale come prefazione al libro appena uscito per Aliberti: "La questione morale - la storica intervista di Eugenio Scalfari".

Al contrario dell'articolo-prefazione di Telese, però, il testo dell'intervista pubblicato nel libro non è per niente "tale e quale" l'originale. Senza che nemmeno il più piccolo segno tipografico lo denoti (tanto meno una riga in copertina o almeno nella presentazione), l'intervista è tagliata in più punti. E nemmeno di poco. All'appello mancano ben venti domande e altrettante risposte, senza contare i casi in cui la domanda di Scalfari o la risposta di Berlinguer risultano mon-

che rispetto all'originale.

L'operazione sconcerta per la sua disinvoltura, ma è solo il caso più estremo di un fenomeno ormai consolidato di riduzione della figura di Berlinguer alla caricatura del moralista (caricatura cui contribuiscono tanto i suoi critici quanto i suoi agiografi). E così, l'intera esperienza di un uomo politico che si scontrava con l'Urss di Breznev, tutta la complessa vicenda di un leader comunista che davanti ai massimi dirigenti del Pcus parlava del valore della democrazia, viene ridotta a una semplice intervista. Intervista, per giunta, largamente fraintesa, al punto da fare di Berlinguer